

Lombardia e Sicilia, il Pdl

Mantova e Pavia Quella Padania che vuole resistere alla Lega

L'ex roccaforte rossa di Mantova, il sogno di un colpaccio a Pavia. Il centrosinistra affila le armi nelle due province. Il civico Pastacci e il senatore Pd Bosone provano a vincere sulle ceneri dell'asse Pdl-Lega.

ANDREA CARUGATI

acarugati@unita.it

All'ombra della sfida clou di Milano, nelle defilate province di Mantova e Pavia si gioca una fetta importante della partita dei ballottaggi nel Nord. Il centrosinistra ha buone chance di confermare la guida di Mantova, ultimo baluardo rimasto fuori dall'egemonia di Lega e Pdl, dopo che anche la città capoluogo, nel 2010, è stata perduta. Una sfida che era partita in salita, visto che nel 2010 il centrodestra totalizzava oltre il 50% dei consensi. Stavolta Lega e Pdl, candidando Gianni Fava, un potente parlamentare vicino a Roberto Maroni (detto l'«Onnivoro» per la propensione ad accumulare poltrone), pensavano di avere la vittoria in tasca. E invece no. Al primo turno il 37enne civico scelto dal Pd, Alessandro Pastacci, capelli argentati nonostante l'età e una passione per la bicicletta, ha ribaltato il pronostico, seppur di un soffio: 41,8% contro il 41% degli avversari. E ora il giovane Pastacci, che per dieci anni ha governato il suo Comune, Quistello, contro tutti, destra e sinistra, vede la vittoria a portata di mano. Nessun apparentamento, ma sono arrivati gli appoggi dei Socialisti, che al primo turno hanno preso il 2,5% e dell'Api, nella persona di Bruno Tabacci, che stasera sarà alla festa di fine campagna. L'Udc non si è schierata, ma nel ballottaggio per il Comune di Viadana, città natale di Fava (dove ieri sera è arrivato Umberto Bossi, che tiene

molto al risultato mantovano) sta con il centrosinistra. Il candidato tiene un profilo basso, tiene sempre a ribadire il carattere civico della sua candidatura, e sottolinea i dati del capoluogo: centrosinistra al 47%, Pdl e Lega al 35%, ben 12 punti di distacco. «Un dato in forte controtendenza rispetto ad appena un anno fa». Rafforzato dal fatto che, in tutta la provincia, il Pdl perde il 10% e la Lega il 3% rispetto al 2010. Un anno di governo della destra in Comune, segnato dai tagli del sindaco al fiore all'occhiello della città, il festival della Letteratura. E da tante, forse troppe liti dentro la nuova giunta. Ora la Lega comincia ad

Pastacci e Bosone
I due "campioni" del centrosinistra, un civico e un cattolico ex teodem

avere paura. Fava, che nella prima della campagna elettorale voleva «Ripartire Mantova in Lombardia», ora, visto "il clima" di Milano, ha deciso di abbassare i toni spavalidi. «Prima non aveva neppure un programma mirato su Mantova, ora parla solo dei problemi del nostro territorio», sorride Massimiliano Fontana, segretario del Pd.

LA RIMONTA DEL PD A PAVIA

Decisamente più in salita la sfida di Pavia, una provincia governata da 20 anni dal centrodestra, dove Pd e alleati hanno conquistato il ballottaggio grazie a una clamorosa spaccatura nel fronte avverso: il presidente uscente, Vittorio Poma del Pdl, fatto fuori per le pressioni del Carroccio, ha presentato una sua lista che è arrivata al 10% e ha costretto gli ex alleati al secondo turno. Anche qui il dato che impressiona è il crollo del Pdl: -8% rispetto al 2010, mentre la Lega perde il 6%. Anche qui, come in altre



Un momento dei preparativi nei seggi elettorali

aree della Lombardia, il Pd guadagna qualcosa, circa un punto, ma gigantesca davanti alle difficoltà degli avversari, tornando a essere il primo partito in città e in provincia. Il centrosinistra schiera il vincitore delle primarie, il senatore Pd Daniele Bosone, 50 anni ancora da compiere, medico neurologo, ultracattolico, un passato nell'area teodem e un presente tra i Modem di Veltroni e Fioroni. Un po' un "anti-Pisapia", figlio di quell'area moderata del Pd rimasta finora un po' in ombra in queste amministrative. Contro di lui un assessore uscente del Pdl, Ruggero Invernizzi, "figlio" della logorante trattativa tra Pdl e Carroccio, anche lui medico. Nonostante gli 11 punti di distacco al primo turno (44% contro 33 per la destra) i pronostici dicono che sarà un testa a testa. Tra Lega e Pdl ci sono già le avvisaglie di una resa dei conti, rivendicazioni sulla scelta di un candidato debole, un po' come a Milano. «Con un leghi-

sta sarebbe stato tutto diverso», mormorano gli uomini di Bossi. L'ago della bilancia sarà l'ex presidente Poma, che non si è apertamente schierato ma, come racconta Bosone, «ha dato una chiara indicazione a non votare per questo centrodestra». Alcuni degli uomini di Poma, in realtà, hanno dichiarato il loro sostegno al candidato Pd, complice la comune appartenenza al mondo dell'associazionismo cattolico. La stessa Compagnia delle Opere, che al primo turno stava con Poma, ha parecchie «perplexità» sull'uomo del Pdl. «Daniele Bosone è legato al nostro mondo per cui ha sempre avuto un occhio di riguardo», spiega Carlo Grignani, uno dei ciellini più influenti in città. «È già tanto che la Compagnia delle Opere non sostenga la destra», sospira Bosone. E ribadisce: «Noi vogliamo portare un cambiamento forte, dopo 20 anni senza sviluppo. Per questo mi rivolgo anche ai tanti delusi del centrodestra...». ♦